



Testo Mara Bottini
Foto Beppe Brancato
Styling Studio MiLo

LA SCATOLA MAGICA

L'art director Daniele Lora ha immaginato il suo appartamento milanese come un cubo argenteo, colorato da quadri e tappeti multipattern: «Sono un minimalista prestato al décor»

Novanta metri quadrati che sembrano raddoppiare tra illusioni ottiche e giochi prospettici. L'appartamento di Daniele Lora è un equilibrio di prospettive architettoniche esatte, studiate per ampliare la percezione dello spazio. Dal portale 'ipnotico' al *continuum* di superfici argenteo, dal soffitto di losanghe a rilievo al mobile a ventaglio che cambia forma e colore a seconda di dove lo si guardi. Il proprietario trentacinquenne è art director e socio, con Nelcy Chamszadeh e Fabrizio Cantoni, del brand cc-tapis. Loro l'idea dei tappeti di design, progettati dai creativi di

tutto il mondo e intessuti a mano in Nepal. Qui sono i pattern di Bethan Laura Wood, Taher Asad-Bakhtiari e David/Nicolas a irrompere nelle stanze con segni forti e trame soft. Dialogano con i pezzi scultorei di Faye Toogood, gli chandelier Anni 50 di Vittoriano Viganò, le foto al femminile dell'artista norvegese Anja Niemi. «Sono un minimalista prestato al décor», ammette ridendo. E siccome la sua nuova passione è l'arte contemporanea, la scatola pura del suo interior si va riempiendo di opere, dai lavori metallizzati firmati Gioia di Girolamo ai quadri pastello di Ditte

Nel living, divano Julep di Jonas Wagell, Tacchini, con cuscino Storm di Sylvain Willenz, Hem. Poltrona Roly-Poly di Faye Toogood, Driade. Al centro, tappeto Super Round di Bethan Laura Wood, cc-tapis, e tavolini Soda di Yiannis Ghikas, Miniforms. Sopra, vassoio di Henry Timi. Sospensione VV Cinquanta di Vittoriano Viganò, Astep. A parete, quadro *Dream Gradient*, acrilico e cera su tela dell'artista danese Ditte Ejlerskov, da Galleria Bianconi. Nella libreria, lampada Shogun di Mario Botta, Artemide, e vaso Kuru di Philippe Malouin, Iittala



Il portale di marmo Verde Alpi segna il passaggio dal living al dining. È opera del designer-artigiano Henry Timi, come le sedie HT 112 Cerchia in primo piano. A parete, coppia di applique Book di Ángel Martí e Enrique Delamo per Fambuena. Di Henry Timi anche il tavolo e la cucina monolitica in travertino. Sul piano e sulla mensola, i tocchi di colore dei vasi Equilibri di Formafantasma per Bitossi Ceramiche e dei quadri di Ditte Ejlerskov, da Galleria Bianconi. Rivestite in bouclé panna, le sedie Dudet di Patricia Urquiola, Cassina. Sospensione 2065 di Gino Sarfatti per Astep



Per il corridoio di ingresso Studio MiLo ha progettato una serie di contenitori a ventaglio bicolore, con gli spessori di MDF nero e i frontali in impiallacciato Alpi Sottsass Grey. Tappeto Plasterworks Runner di David/Nicolas per cc-tapis. Sul fondo, Spade Chair di Faye Toogood per Please Wait to be Seated e applique IC Lights Double di Michael Anastassiades, Flos (in questa foto). In cucina, tavolo Arco di Henry Timi, come il piatto in travertino e il bicchiere in peltro sul piano. Vassoio Wave di Cara/Davide, Muuto. Sedie Dudet di Cassina e Spade di Please Wait to be Seated. Sospensione VV Cinquanta Wall di Vittoriano Viganò, entrambe di Astep (nella pagina accanto)



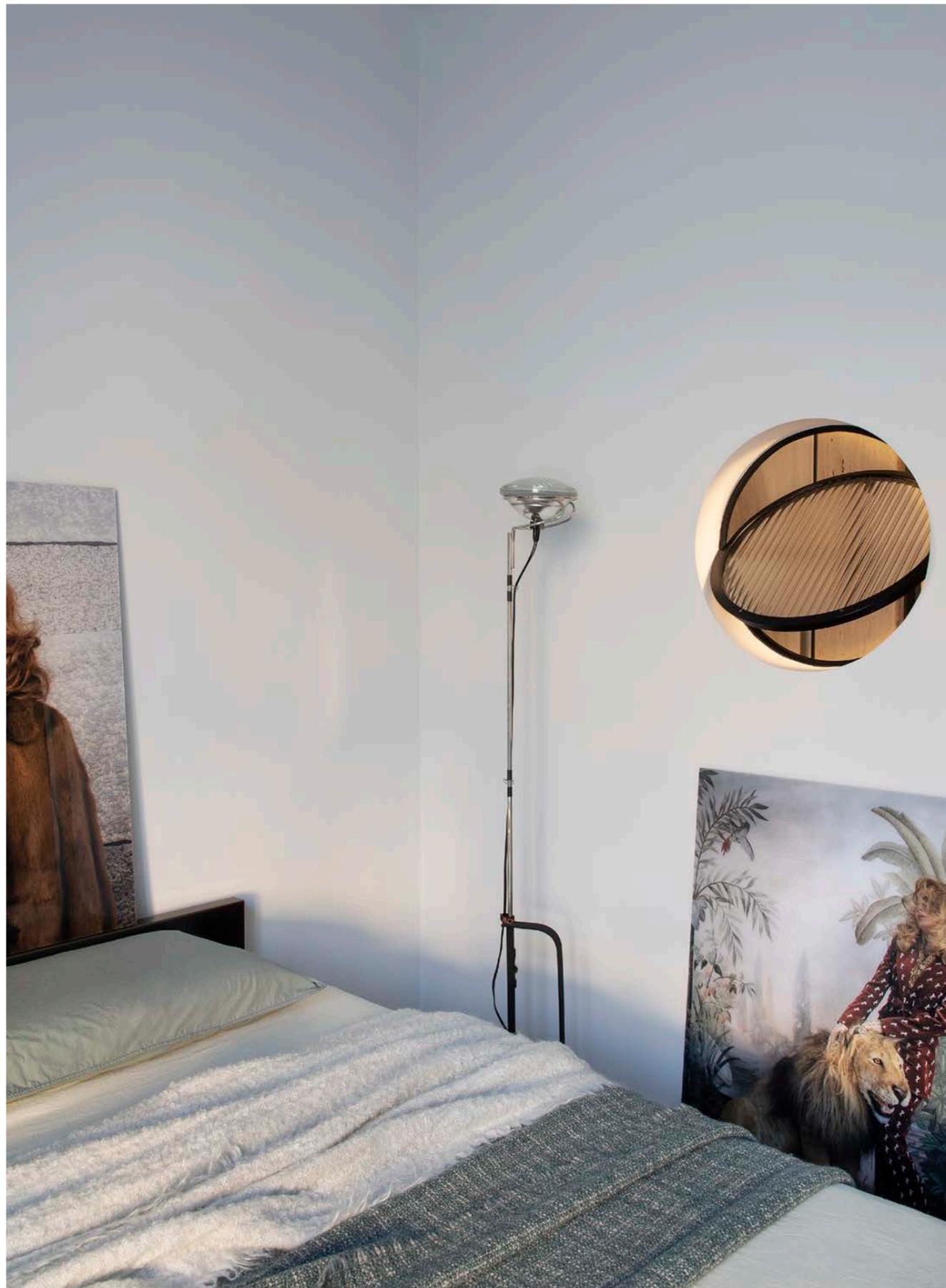
Ejlerskov. Senza essere uno showroom e nemmeno un *white cube*, la casa è pensata per valorizzare i pezzi che contiene e lo sguardo da 'addicted' si sente. «Ne ho intuito subito i potenziali, nonostante fosse stata trasformata in ufficio a fine Anni 70 e, tra moquette e soffitti ribassati, sembrasse un antro buio e polveroso», ricorda Lora. Per il restyling coinvolge lo Studio MiLo. L'acronimo del nome sta per Milano-Londra e racchiude l'essenza stessa del duo: Arianna Crosetta ha una visione tutta italiana («milanesissima») dell'architettura, Federica Gosio ha adottato il twist decorativo londinese. «Avevo il progetto

ben preciso in testa e poco tempo per seguirlo. Mi sono affidato a loro, in uno scambio reciproco e continuo». Tutti d'accordo decidono di ispirarsi alla 'milanesità', che parte dall'eleganza dei maestri del 900 e arriva al Salone del Mobile: «Amo la città internazionale, la capitale del design, luoghi come Brera e il Bar Basso», racconta Lora. E ama la via Settembrini: multietnica, vivace e antica, con un susseguirsi di facciate eclettiche e liberty: «La chiamano la strada dei Gargoyle perchè tra le decorazioni floreali occhieggiano creature antropomorfe, satiri, mostri, animali fantastici». Anche



Un altro scorcio del living. Sulla parete, opera *Fetch Trick* rivestita in lycra argento di Gioia Di Girolamo, artista abruzzese di base a Los Angeles, da Galleria Bianconi. A sinistra, Puffy Chair di Faye Toogood, Hem. Tavolini di Miniforms e divano di Tacchini (in questa foto).

Il proprietario di casa Daniele Lora, 35 anni, art director e socio del brand cc-tapis, insieme all'architetta Arianna Crosetta di StudioMiLo, 39 anni, che ha curato il progetto e lo styling della casa con la socia Federica Gosio (nella pagina accanto)



In camera, biancheria e coperte di Society. Comodino Hide Side Table di Karoline Fesser, Hem, e calice in peltro di Henry Timi. A parete, la Lampe de Marseille di Le Corbusier. Fotografia dell'artista norvegese Anja Niemi (sopra). Un altro dettaglio

della zona notte, con la lampada da terra Toio di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos. L'oblò di acciaio nero e vetro cannettato, su disegno di Studio MiLo, illumina il bagno adiacente (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside

il suo è un palazzo inizio secolo: «Per corenza stilistica abbiamo voluto citarne i materiali. Il marmo Verde Alpi dello scalone torna nel portale che distingue il living e il dining. Il travertino della facciata è ripreso dal monolite della cucina creata dall'artigiano-designer Henry Timi. Suo anche il tavolo da pranzo statuario e le sedie gemelle», spiega Arianna. Gli omaggi però finiscono qui. Federica e Arianna cambiano gli assetti e sparigliano le carte: «Pur di allineare finestre e passaggi (porte non ce ne sono) in un asse simmetrico, abbiamo spostato anche un muro portante». Soprattutto chiudono

il brutto e lungo corridoio, eredità della maldestra ristrutturazione del Settanta. Una metà diventa cabina armadio, l'altra dà carattere all'ingresso con un'infilata di contenitori modulari a ventaglio, rivestiti da un'impiallacciatura optical firmata Ettore Sottsass. In camera, oltre al letto, ci sta poco: la Lampe de Marseille di Le Corbusier, la Toio di Castiglioni. Il bagno accanto riprende in miniatura le geometrie tracciate da Portaluppi nel bagno di Villa Necchi Campiglio, oblò compreso. Del resto bastano pochi tratti a dichiarare che qui abita il design.

➤ STUDIO-MILO.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA